# MARGHERITA VIVE

ANNO 1998

a cura del Comitato "Devota Margherita Antoniazzi"

AGOSTO

Numero unico - Redazione: Costageminiana di Bardi - Stampa: Tipolitografia Benedettina, via Mantova, 79 Parma - Direttore responsabile: Gianandrea Bianchi



Progetto di recupero del complesso monastico di Caberra.

## AFFINCHE' NON TUTTO VADA PERDUTO

di Mauro Franchi

A due anni di distanza dalla ricostituzione del Comitato Devota Margherita Antoniazzi, pare importante una riflessione serena sugli obbiettivi allora prefissi, e sui risultati oggi raggiunti. Gli scopi, come tutti sanno, sono due:

 favorire la causa di beatificazione di Margherita;

2) agevolare il recupero architettonico dei luoghi ove Essa visse. Per la causa di beatificazione, come già ampiamente riferito in altra parte della presente pubblicazione, si sta procedendo con la massima serietà e puntualità, e non lontano dovrebbe essere il momento in cui si insedierà la Commissione Diocesana per la Causa dei Santi.

Al riguardo del secondo punto invece occorre essere chiari nel dire che al momento pare fermo il progetto di recupero, visto il finale responso negativo della Commissione incaricata della selezione; ma occorre essere altrettanto chiari nel ribadire che l'iniziativa in realtà avrebbe meritato un ben diverso trattamento, difatti sussistevano tutti i requisiti, sia formali che sostanziali.

Certo è frustrante ripetere che le carte erano tutte in regola, a cominciare dalla vocazione



Tipolitografia Benedettina Via Mantova, 79/A 43100 Parma Tel. 0521-271690 Fax 0521-271637

## AFFINCHE' NON TUTTO VADA PERDUTO

continua dalla prima pagina

religiosa, al luogo di pellegrinaggio, per non tacere poi del contributo allo sviluppo economico della zona con l'apertura di un ostello di accoglienza povera per i pellegrini, e che dire poi della scuola di restauro, sarebbe stata l'unica in tutta la montagna parmense piacentina, ed infine, ma non ultima in ordine di importanza, la possibilità di accogliere una piccola comunità di giovani suore che stanno ricostituendo un ordine monastico.

Tutto questo sarebbe servito non di certo per snaturare la spiritualità intrinseca di questi luoghi, bensì avrebbe reinterpretato, almeno in parte, ed in modo per così dire "moderno", l'altissimo messaggio e la testimonianza di Margherita. Che il progetto fosse serio e ponderato, grazie all' intelliopera dell'Arch. gente Bontempi, e dei suoi collaboratori, incaricato dal Centro Studi della Valle del Ceno, che molto ha creduto nell'iniziativa. se ne è avuta conferma anche dal fatto che il punteggio raggiunto è stato ottimo, tale per cui sarebbe passato, ma purtroppo nulla è stato potuto nella volata finale. Sicuramente il risultato, analizzando i progetti ammessi, in taluni casi, si discosta molto da quello che doveva essere lo spirito del Grande Giubileo del 2000.

Ora pare che non tutto sia perduto in quanto le iniziative escluse più qualificate dovrebbero essere per così dire ripescate e finanziate almeno in parte; speriamo che ora coloro che avranno la responsabilità del riesame pongano la giusta attenzione e sensibilità. Comunque la prudenza è d'obbligo, visti i precedenti, ma pur non facendoci illusioni, mossi dalla passione che ci anima, la speranza

l'ultima a morire. Ma che cosa è la passione? Che cosa è la speranza? Mille significati potremmo dare, secondo le circostanze, penso però che in questa occasione si possa affermare che la passione sia quella fiamma che ha mosso tutti noi ad agire, a non rimanere inerti nella comodità del quieto vivere quotidiano, ma che ci ha spinto a credere in un progetto che utopia non è, per condividerlo con tutti coloro che vorranno "compromettersi".

Un grazie infinito a tutti quelli che hanno contribuito finanziariamente e materialmente per gli scopi che ci siamo prefissi.

La speranza è invece che non tutto vada perduto, che non ci si riaddormenti ancora per qualche secolo; del resto non aspettiamoci che le cose cadano dal cielo, sta a tutti noi impegnarci, ognuno secondo le sue capacità, possibilità e responsabilità, affinchè si possa affermare con ogni sicurezza ".... Margherita è Viva ...



Agosto '97, Mons. Ponzini e le autorità locali accolgono Luigi Grazioli e i pellegrini della Via Francigena che hanno fatto tappa a Caberra.



Agosto '97, la popolazione di Costageminiana incontra il gruppo di giovani suore candidate a far rivivere il monastero...

# Costageminiana si apre al mondo per far conoscere Margherita Antoniazzi, la sua più illustre cittadina.

Alle soglie dell'anno 2000 la gente di Costageminiana ha compreso che non è più sufficiente tramandare la memoria della più illustre cittadina della montagna, Margherita Antoniazzi attraverso la tradizione orale, ormai vanificata dai nuovi mezzi di comunicazione sociale.

D'altra parte, nell'era in cui attraverso internet è possibile comunicare all'istante con interlocutori di tutto il mondo, non può restare chiusa nell'asfittico ambito dell'alta val Ceno la fama di un personaggio così attuale e vicino alle esigenze del nostro tempo.

Questo primo numero della nostra piccola rivista vuol essere un modesto tentativo di dialogo con tante persone, in Italia e all'estero, legate alla terra delle loro origini, per interessare almeno loro sulla vita e le opere della Devota.

#### Margherita Antoniazzi.

Nacque a Cantiga, in parrocchia di Costageminiana, da Carlo e da Bartolomea Merizzi il 9 Marzo 1502.

Rimasta orfana di padre ancora in tenera età, si dedicò all'umile mestiere di pastorella presso vari padroni, per aiutare le magre finanze della famiglia, composta, oltre che della madre, da un fratello e da una sorella.

Fino dalla prima giovinezza fu amante della solitudine, della preghiera e dell'esercizio della carità. Nel 1524 il territorio bardigiano fu colpito dalla peste, che mieté innumerevoli vittime, fra cui la stessa Bartolomea, assistita fino alla morte dalla Devota, che contrasse a sua volta il contagio.

Margherita si ritirò perciò nella grotta della Rondinara, ove visse abbandonata da tutti e fu guarita per intercessine di S. Rocco, che le apparve in una visione mentre lo pregava. Rimase tuttavia claudicante per tutta la vita, costretta ad appoggiarsi ad un bastoncino quando si muoveva. Recuperata la salute, si adoperò per alleviare le sofferenze degli altri appestati, alcuni dei quali furono guariti per le sue preghiere, come accadde a Menino dei Ghinetti di Montereggio. che riconoscenza diede alla Devota quaranta scudi, con i quali ella acquistò la statua di S. Rocco. ancora venerata Costageminiana.

Per divina ispirazione, dopo aver vinto molte contrarietà, con gli aiuti della gente di Costageminiana, di luoghi vicini e lontani e dello stesso principe Agostino Landi, che aveva di lei grande stima, Margherita, nel 1525, diede inizio alla costruzione a Caberra del monastero e della chiesa, che fu terminata nel 1531 e consacrata il 21 Maggio 1533.

#### Il Monastero dell'Annunziata.

A lei si unì un piccolo gruppo di religiose che si dedicarono alla cura dei più poveri, degli ammalati, soprattutto delle puerpere che vivevano nella massima indigenza. Al monastero accorrevano poveri, non solo dai dintorni, ma anche da tutto il bardigiano, dalle valli del Taro, di Vara, dell'Aveto, del Nure. dell'Arda e tutti ritornavano alle loro case dopo aver ricevuto una generosa elemosina ed una parola di fede e di conforto. Le testimonianze di chi la conobbe sono concordi nel segnalare la carità eroica, che la portava a togliersi il pane di bocca per saziare chi aveva fame e a sacrificare lenzuola e i suoi stessi vestiti per farne fasce con cui ricoprire i neonati poveri. Ebbe inizio così un continuo pellegrinaggio, che portò ammalati da ogni parte, molti dei quali guarirono per la preghiere della Devota, che li accoglieva alla grata della finestra, che si apriva verso il coro della chiesa dell'Annunziata, li ascoltava, li confortava, invitandoli a pregare con fervore. Chi non riusciva ad ottenere una grazia particolare, se ne tornava alla propria casa confortato dalla dolcezza e dall'amabilità di Margherita.

#### La prima scuola per i poveri.

La Devota fu una grande mistica ed una santa autentica.

Ebbe visioni soprannaturali, ma anche intuizioni geniali, che sembrano impossibili in una povera contadina illetterata del secolo XVI.

La sua più straordinaria intuizione fu quella di comprendere che la grande miseria degli abitanti della montagna doveva essere combattuta alla radice. Pensò perciò di distogliere i poveri dall'ignoranza, insegnando loro a leggere, scrivere e far di conto. Per questo istituì nel monastero la prima scuola gratuita della campagna e della montagna piacentina per i ragazzi poveri, sotto la guida di suor Maria Bracchi di val di Lecca, nipote della fondatrice, e suor Margherita da Tornolo.

I ragazzi e le ragazze di Costageminiana andavano al monastero di buon mattino, ove ricevevano dalle religiose, oltre che conoscenze elementari del sapere e della dottrina cristiana, anche il pasto di mezzogiorno, aiuto non piccolo per le famiglie e per gli alunni, che non potevano neppure contare su questo a casa loro.

E' indubbio la maggior benemerenza della Devota, benefattrice della montagna per le iniziative in campo

assistenziale e caritativo, fu quella di amare e difendere la vita, a chiunque appartenesse, fin dalla nascita, di promuoverla e migliorarla attraverso la cultura. La sua opera precorse così i tempi da non essere capita. Morta Margherita il 21 Maggio 1565, le sue religiose vennero trasferite nel monastero di Compiano, appositamente fatto costruire dal principe Federico Landi, nel 1599 e diventarono una piccola ed oscura istituzione monastica di campagna, con poco mordente e soprattutto non più dedita al servizio dei poveri, come l'aveva voluta la fondatrice.

Il ricordo della piccola grande donna rimase vivo fino ad oggi a Costageminiana: il vetusto cadente monastero e la chiesa dell'Annunziata parlano ancora di lei.

Lo storico Cristoforo Poggiali ci ha tramandato un'iscrizione in latino, posta accanto al quadro della Devota ritratta in abito monacale bianco, con ai piedi un giglio, ora conservato nella chiesa dell'Annunziata di Costa, per la generosa concessione della famiglia Reboli di Compiano, che ne delineava la personalità:

"Margherita, "Devota" della Costa. Madre delle Suore di Compiano, nata a Cantiga non lungi da Bardi, come vergine piacque a Dio; ricca di molte virtù, sublime per meriti piccola e umile per nascita, fabbricò una Chiesa, fondò con sante regole le vergini sacre a Maria, sanò gli appestati e gli ammalati; nel tempo in cui fioriscono i gigli Ella, fiore e giglio, volò al Cielo".

# Il Centro Studi della Valle del Ceno e la valorizzazione del complesso monastico di Caberra

#### Anno 1991

Sopralluogo a Caberra dell'ing. Rivalta, Soprintendente ai Beni architettonici di Bologna, e di giovani del Centro Studi, che compiono alcuni rilievi.

#### 21 Settembre

In occasione della consegna della medaglia d'oro al cittadino illustre prof. Vito Fumagalli, sono riuniti il Centro Studi e l'Amministrazione Comunale di Bardi. Dopo l'intervento del prof. Fumagalli, mons. Domenico Ponzini ripercorre le tappe più significative della vita della Devota e propone l'intitolazione a Margherita di una via del paese. Il sindaco si incarica di rendere esecutiva la proposta.

#### Anno 1992

#### 2 Gennaio

Viene edita la trascrizione paleografica di "Processi di beatificazione 1616-1620", a cura di mons. Domenico Ponzini.

#### 27 Giugno

In occasione del Convegno organizzato dal Centro Studi su "La Devota Margherita Antoniazzi", la Regione Emilia-Romagna, con le Amministrazioni di Parma e Piacenza, promuove un incontro, presso il castello di Bardi, con i Centri Studi delle valli del Taro, del Ceno, del Nure, del Trebbia e del Tidone e con le relative Amministrazioni Comunali.

Lo scopo è quello di promuovere un utile collegamento per
valorizzare e sviluppare le
potenzialità storico-ambientali
del nostro Appennino. A tale
incontro sono presenti: il dott.
Luppi, in rappresentanza della
Regione, il prof. Vito Fumagalli,
il vice-presidente della Provincia
di Parma prof. Giovanni
Buttarelli, l'assessore alla cultura della Provincia di Piacenza
dott. Aldo Basini, l'architetto
Alberto Tassi Carboni, allora
Presidente del Centro Studi, il



Il monastero e la chiesa di Caberra.

geom. Dorino Margaritelli, i rappresentanti di diversi Comuni della Val Taro, Val Ceno, Val Nure, Val Trebbia, Val Tidone. 9 Agosto

Durante la giornata "Sui passi della Devota", si svolge a Caberra una Tavola Rotonda sul tema "La Devota e il suo tempo" con interventi del prof. Fumagalli, di mons. Ponzini, della prof.ssa Bravi e del Cardinale Opilio Rossi. In tale occasione viene trasportato in elicottero a Caberra il quadro della Devota, che si trovava a Compiano e che era stato in precedenza acquistato. Dopo la presentazione del quadro da parte della prof.ssa Bravi di Piacenza, interviene il cardinale Rossi, che elogia mons.Ponzini "esimio cultore della storia dell'arte della Diocesi di Piacenza e Bobbio" e il Centro Studi "la cui direzione, dopo la scomparsa del compianto cardinale Samoré, è stata affidata all'illustre prof. Fumagalli". E aggiunge: "il Centro Studi ha promosso diverse iniziative per ravvivare nel popolo il ricordo della figura della Devota, per valorizzare il complesso monastico e per il rilancio della vallata di Costageminiana. Chiesa e monastero potrebbero diventare un centro di spiritualità ed anche sede di iniziative come una scuola per giovani restauratori e valida assistenza per anziani".

Sempre nel 1992 il Centro Studi incarica un gruppo di studenti dell'Istituto "L.Paciolo" di predisporre i rilievi del complesso monastico di Caberra

#### Anno 1993

#### 8 Agosto

Terza commemorazione "La Devota e i giovani" a Caberra, con interventi del prof. Fumagalli, di mons. Ponzini, del geom. Bacchetta. Sono presenti anche le scuole e la coop. Bucaneve. Lo stesso giorno, nel castello di Bardi, gli studenti dell'Istituto "L. Paciolo" di Fidenza presentano una relazione sullo studio architettonico del complesso monastico di Caberra. Questo lavoro costituirà la

documentazione da allegare alla richiesta dei finanziamenti necessari per i restauri, da inoltrare alla Sovrintendenza ai Beni architettonici. A questo incontro sono presenti anche gli alunni di Varsi e Bardi, che recitano alcune poesie da loro composte sulla figura e i prodigi della Devota.

#### Anno 1996

Novembre

Margherita sarà Beata?

Il processo di beatificazione viene riaperto.

#### Anno 1997

In occasione della legge sugli interventi giubilari, l'architetto Pier Carlo Bontempi, su incarico del Centro Studi, ha redatto un progetto di recupero per l'intero complesso monastico, con rilievi in ortofotopiano dell'architetto Stefano Botti.

Il progetto, pur ammesso tra quelli finanziabili dalla commissione a Roma, non ottiene finanziamento. Attesa di un possibile finanziamento nella distribuzione dei resti in dotazione alla legge.

## I processi canonici per la beatificazione della Devota

La fama della santità di Margherita attrasse l'attenzione dell'autorità ecclesiastica ed il Vescovo di Piacenza, Mons. Claudio Rangoni, che amò intensamente la tradizione e la storia della Diocesi di Piacenza, incaricò D. Domenico Tedaldi di Bedonia, confessore delle Suore di Compiano, ad iniziare il processo di beatificazione della Devota con l'esame dei testimoni.

La prima escussione avvenne nel Gennaio 1618, la morte del vescovo Rangoni, che intanto aveva incaricato lo storico piacentino Pier Maria Campi di scriverne la biografia, interruppe il proseguimento del processo, che fu ripreso nell'Agosto 1620 per volere del suo successore Mons. Giovanni Linati e si chiuse il 25 Novembre del medesimo anno.

I testimoni interrogati, fra cui erano anche Bartolomeo Buratti o Antoniazzi e sua sorella Domenichina, nipoti di Margherita, e due religiose, donna Placidia Berni di Bardi e suor Maria Capiani di Caberra, avevano quasi tutti conosciuto la Devota mentre erano ancora piccoli, ma riferirono molti fatti conosciuti dai loro genitori o dai loro nonni.

Dei processi esistono ora due esemplari, uno conservato nell'Archivio Diocesano di Piacenza e l'altro in quello della parrocchia di Costageminiana.

Il primo è una copia autentica del 1630 di pieno valore legale destinata ad avere fede anche al di fuori dello stato dei Landi, riporta il segno del tabellione e la sottoscrizione del notaio Giovanni de' Giudici autenticata da Cesare Silva, console, e da Simone Mariani, notaio del Collegio notarile di Bardi e Compiano, e più avanti la sottoscrizione del notaio Girolamo Strinati. Il manoscritto



Agosto '96, il vescovo di Piacenza Mons. Monari posa con gli interpreti de "la vita della Devota".

dell'Archivio Parrocchiale di Costageminiana, risulta una copia imitativa coeva senza valore legale, infatti la sottoscrizione di autentica non è di proprio pugno del notaio Giovanni de Giudici. Questa copia è però più completa, perchè contiene anche la relazione della Visita Apostolica di Mons. Giovanni Battista Castelli, Vescovo di Rimini, del 15 Settembre 1579.

Non si conoscono i motivi per cui gli atti non giunsero a buon esito. Nel 1880 il vescovo Mons. Scalabrini faceva "ricostruire" i processi ma senza l'esito che si proponeva.

Quest'anno 1998 ha segnato l'inizio della ripresa dei processi. Attore, ciò responsabile della richiesta di riapertura dei medesimi è la stessa popolazione di Costageminiana, attraverso l'apposito Comitato, che si è costituito nel settembre '96 ed è stato successivamente riconosciuto da Mons. Luciano Monari, vescovo di Piacenza. Il Comitato nella seduta del

9 Agosto 1997 designava il postulatore della Causa di beatificazione della Devota Margherita nella persona di Mons. Domenico Ponzini, Direttore dell'Ufficio dei Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi di Piacenza Bobbio, e dava mandato al presidente del Comitato stesso, Mauro Franchi, di nominare il detto sacerdote chiedere ufficialmente al vescovo l'apertura dei processi. Nominato Postulatore con decreto vescovile del 10 Novembre 1997, Mons. Ponzini. in data 11 Dicembre 1997. chiedeva al Vescovo di nominare una commissione di esperti, per la ricerca e l'esame degli scritti riguardanti la Devota.

La commissione, composta dal Dott. Piero Castignoli, ex Direttore dell'Archivio di Stato di Piacenza, presidente, Dott. D. Angiolino Bulla,- Direttore degli Archivi Diocesani e diplomato in paleografia, e Prof. Carmen Artocchini, ex insegnante di paleografia all'Università di Parma, veniva nominata dal

Vescovo con protocollo 8/98 e si metteva subito all'opera.

Nel giro di sei mesi, i membri, aiutati da esperti, setacciarono gli archivi civili ed ecclesiastici di Parma e Piacenza, l'archivio Doria Pamphili di Roma, l'Archivio Vaticano, consultarono la Biblioteca Palatina di Parma e la Passerini Landi di Piacenza, e poterono studiare gli scritti che direttamente o indirettamente riguardano al Devota e redigere una relazione da presentare al Vescovo.

Il risultato della ricerca ovviamente è legato dal segreto, e sarà presentato sigillato al Vescovo di Piacenza. Questi, se riterrà che l'opera della commissione sia stata esauriente, potrà decidere se continuare il processo o archiviarlo.

Di più non ci è dato di sapere. Restiamo nella fiduciosa attesa che le virtù eroiche della Devota, come appaiono dalle sette biografie, che finora sono state edite, possano risultare nella loro pienezza e favorire il proseguimento del processo.

# A Sarizzuola una lapide per ricordare la presenza della Devota.

di Domenico Ponzini

Sarizzuola è un piccolo villaggio sulla destra del fiume Ceno, attualmente in comune di Bardi e parrocchia di Credarola.

Al tempo della Devota doveva essere ancora più minuscolo e senza alcuna importanza nel piccolo stato dei Landi, religiosamente apparteneva alla parrocchia di Grezzo.

Non si conosce il numero degli abitanti, forse abbastanza esiguo. É certo invece che vi abitava già da allora la famiglia Strinati, che doveva essere benestante e che il soggiorno presso di essa rappresenta una tappa importante per la vita di Margherita Antoniazzi.

I processi per la causa di beatificazione, condotti fra il 1618 ed il 1621, ci permettono alcune conoscenze assai singolari.

I testimoni, interrogati allora parlavano di eventi accaduti circa cento anni prima, infatti la Devota, con buona probabilità, fu a Sarizzuola verso il 1516-1518, perciò riportavano i fatti in modo un po' vago, tanto da poter essere compresi tenendo presente un poco tutte le loro deposizioni.

Ecco un flash di testimonianze: Zanina Antoniazzi, di Bartolomeo dichiarava: "lei (Margherita) al principio era pastorella, che andava

L'oratorio di Sarizzuola.

guardando le bestie, come facevo anch'io, et stete qualche tempo a far questo officio in casa dell'antecessori di Gabrielle Strinati appresso a Salizola".

Brigida Antoniazzi aggiungeva: " Tutti li vicini vecchij, et mio Padre e mia Madre raccontavano di lei per cose sicure, et che loro benissimo havevano saputo, et questo l'ho sentito molte volte, che al principio la Divota Margarita stase per pastorella a guardar bestiami di là del fiume Ceno in casa di quelli de Gabriellino Strinati, che hora non vi è più, vicino a Sarizzola et in altri luoghi ancora ch'io non mi raccordo e quando andava dietro alli bestiami mai si sentiva dalla sua bocca, se non parola buone e sante, sempre diceva la corona...".

Le notizie più complete sono quelle fornite da Tommasino Ugeri, fu Filastrio, di Cerreto: " mi raccordo, che detti vecchii ... dicevano che quando era figliuolina stete a guardar le pecore con un molinaro Sabbadino Padre di Gabriellino Strinati, che stava presso Sarizzola, per pastoretta, et che non mangiava quasi, et che la sua provisione ch'il padrone le dava da portar seco per mangiare lei, ne mangiava pochissima, et il resto lo dava tutto alli poveri di limosina, e mentre era a guardar le pecore per la campagna e boschi fra il di veniva una Donna vestita di bianco, raggionava seco e stava seco, e le genti che poi hanno visto la sua santità, e quello che lei ha fatto, hanno creduto che fosse la Madonna Santissima onde la Divota Margarita per questo molte volte stando in compagnia di detta Donna, lasciava andare le pecore, la qual cosa essendo detta al padrone, e comprendendo che

...fu mandata presso Sabadino Strinati, uomo di grande fede, di Sarizzuola per custodire il bestiame..... (P. M. Campi - Vita di Margherita Antoniazzi)

MARGHERITA ANTONIAZZI

(Caberra 9 Marzo 1502 - 21 Maggio 1565)
insigne benefattrice della montagna
circa l'anno 1516 dimorò a
SARIZZUOLA
presso la casa di

SABBADINO STRINATI

ove
pascolando gli armenti
rapita in estasi
vide la Vergine Maria biancovestita
da cui imparò l'esercizio della preghiera
a cui attese poi incessantemente
per tutta la sua esistenza.

Gli abitanti di Sarizzuola a perenne memoria posero 6 Agosto 1998.

#### Il testo della lapide posta a Sarizzuola.

quella Donna, che parla seco era Donna del Paradiso disse: Io voglio lasciare andar la Margarita dove vuole perché io non sono degno d'haverla in casa ...

Mi smenticavo, che, mentre la detta Divota guardava le pecore, doppo che hebbe parlato con quella Donna, che ho detto di sopra, recitava il Pater noster, l'Ave Maria et un Passio, senza che persona glielo havesse insegnato, non havendo lei mai imparato altro che guardare le pecore".

Dalle testimonianze possiamo dedurre:

 La Devota fu come pastorella, non si sa in che anno, (si ritiene come si è detto vero il 1516 - 18) a casa di un antecessore di Gabriellino Strinati, e precisamente presso Sabbadino suo padre, che, oltre a coltivare la terra ed allevare il bestiame, faceva il mugnaio. Questa dimora era "appresso"

Questa dimora era "appresso", "vicino", "presso" e non "in" Sarizzuola. Dov'era allora?

La risposta è facilmente intuibile: nella casa di Gabriellino Strinati, e cioè nella località ora denominata "Gabriellini". Si tratta di una traduzione dal dialetto, che tradisce, come succede spesso, il vero significato del vocabolo: "Gabrielin" in dialetto è il nome proprio di un uomo. A rigore di termini quindi "I Gabriellini" dovrebbero chiamarsi "Cà de Gabrielin" o "Casa di Gabriellino".

Allora la Devota non è stata a Sarizzuola? Sarizzuola dava il nome a tutto il piccolo territorio, "Ca de Gabrielin" era in località Sarizzuola, anche se per maggiore chiarezza i testi

# Rondinara: l'abbraccio di Margherita

di Mimma Ponziani

precisano: non proprio nel centro abitato, ma presso di esso.

 La tappa a Sarizzuola è importante perchè qui Margherita ebbe la prima manifestazioni mistiche, cioè la visione della Donna biancovestita, con cui entrò in estatico colloquio.

3.) Soprattutto: qui, ella, illetterata, imparò i primi rudimenti della preghiera cristiana, che non abbandonò mai più. La recita del Rosario diventò in seguito per lei non solo orazione vocale, ma vera contemplazione. come dovette essere la ripetizione del "Passio", cioè della passione del Signore, appresa non tanto per comunicarla agli altri, quanto piuttosto per rimeditarla frequentemente nella sua mente durante le lunghe ore destinate quotidianamente all'incontro con Dio.

Può impressionare anche l'esercizio della penitenza, attraverso il digiuno e la privazione del cibo, allo scopo di soccorrere i poveri, ma questa fu per Margherita una conquista già raggiunta quando era stata, sempre come pastorella a Cà Bianca presso Varese Ligure.

4.) Qui incominciò ad essere stimata come persona eccezionale, tanto da meritare la stima di Sabadino, meritatamente definito dai biografi della Devota "uomo di grande fede".

Giustamente gli abitanti di Sarizzuola, ed in modo particolare i discendenti della famiglia Strinati, vogliono ricordare la presenza della Devota a Sarizzuola, con una lapide, che sarà murata sulla parete destra della chiesetta, che sorge al centro delle case. L'iscrizione che vi è apposta riassume i motivi di importanza del soggiorno della piccola grande donna, che onorò la nostra montagna.

Rondinara!

Quale luogo che porti questo nome non evochi un'atmosfera di gioia in cielo, serenità in terra, pace con gli uomini e con il creato tutto! Ed è così: ogni anno, la prima domenica di luglio, si scende alla Rondinara che dista un chilometro da Cantiga e due dalla Chiesa Parrochiale di Costageminiana. Vi si fa festa per commemorare la dolce figura di Margherita Antoniazzi detta "la Devota". Qui Ella vi si rifugiò nel 1524 l'anno della grande peste che flagellò tutta la Lombardia e lo Stato Piacentino. Aveva solo 22 anni, ed era orfana, appestata, sfuggita da tutti. Voleva solo stare in pace, forse morire in pace, ma guari per intercessione di San Rocco, pur rimanendo claudicante per tutta la vita. Aveva trovato una grotta: ecco... lì c'era la solitudine che cercava, lì alla presenza di Dio, avrebbe sofferto e offerto per la guarigione di tanti suoi fratelli e sorelle rimasti in paese ammalati nell'anima e nel corpo e lì ancora avrebbe avuto l'apparizione della Vergine Maria che la esortò a costruire la Chiesa dell'Annunciata sul colle di Caberra.

Il giorno in cui per la prima volta vidi quella spelonca ebbi una "strizza"; quell'emozione mi portò in seguito a riflettere, ricercare ed operare.

Prima di scendere alla grotta, ci si ferma ad ammirare una graziosa chiesetta immersa nel bosco con cupola e lanternino situtata proprio sopra la grotta di Margherita. E' stata ideata da mons Michele Cavanna allora



La prima domenica di luglio all'oratorio della Rondinara.

prevosto di Costageminiana, realizzata con il consenso ed il lavoro gratuito di tutti gli abitanti della vallata, ed inaugurata il 25/09/1887 in un' atmosfera di grande e gioiosa partecipazione di popolo. Discendono in estate anche tanti emigranti che hanno lasciato qui una parte del loro cuore per chiedere a Margherita, della quale ora è in atto il processo di beatificazione, protezione e grazie in quelle terre tanto lontane dalle loro origini e loro radici.

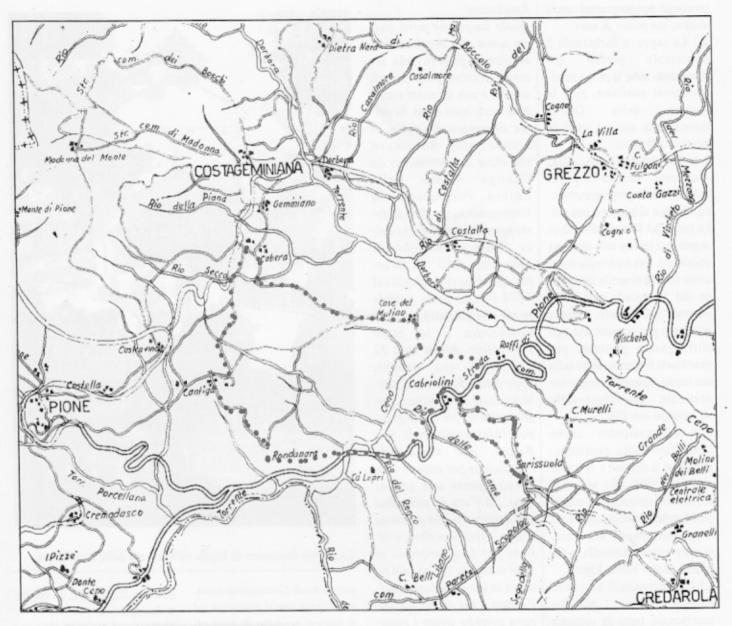
L'approvazione per la costruzione di questo oratorio fu data dal grande vescovo di Piacenza Mons. Giovanni Battista Scalabrini, di recente beatificato.

Nella sua lettera di risposta alla richiesta del prevosto mons. Cavanna datata 29/7/1884 non solo dà l'approvazione, la benedizione e l'incoraggiamento a condurre a termine l'opera, ma esprime Lui il Santo, nei confronti dell'umile pastorella Margherita, una tenerezza infinita "... verso la quale mi sento sempre più ispirato..".

Sul lato destro della Chiesetta c'e una secolare quercia che protende i suoi bracci verso il pellegrino che scende...

E' l'abbraccio di Margherita.

## I LUOGHI DELLA DEVOTA





Nella cartina è evidenziato un "sentiero" attraverso i luoghi che hanno caratterizzato la vita e l'opera della Devota.

Partendo dalla grotta della Rondinara arriva a Cantiga, prosegue fino a Caberra, scende a Mulino Ceno e guadato il Ceno sale attraverso il bosco dei Raffi a Sarizzuola. Di qui riscende verso Gabriellini (Cabriolini), ripassa il Ceno al ponte Lepri e risalendo lungo il bosco ritorna alla Rondinara.

### Il Comitato "Devota Margherita Antoniazzi"

Componenti:

Mauro Franchi, presidente
Nino Camoni, vice presidente
Valerio Antoniazzi, segretario
Mimma Ponziani, tesoriere
Mons. Domenico Ponzini
Don Dante Concari
Carlo Pio Marzani
Armando Alberici

Daniele Alberici Rita Alberici Dorino Margaritelli Stefano Segadelli

Probiviri: Emilio Dappiè Giovanni Rabaiotti Domenica Antoniazzi

Costageminiana di Bardi, loc.Caberra tel: 0521.980805 e 0525.76160